Giovedì 5 Maggio 1898

Udine - Anno XVI - N. 106.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL "FRIULI„ ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Solennità - Un episodio commovente.

(nostra corrispondenza)

Torino, 3 maggio.

Completo i miei appunti frettolosi di domenica intorno alla cerimonia dell'inaugurazione, la quale seguì, come dissi, con perfetto ordine e abbastanza festosamente.

I Sovrani arrivarono col loro corteo nel salone dei concerti alle ore 9.40, e tutti i presenti — forse 3000 persone — si alzarono in piedi acclamando mentre veniva intonata la marcia reale. Umberto e Margherita salirono sul trono, principi e principesse si disposero ai lati, e, dopo di essi, ministri, senatori, dignitari di Corte, membri del Comitato esecutivo ecc. Dopo la marcia reale, la Regina e le principesse sedettero, il Re ed i principi rimasero in piedi, e la cerimonia incominciò con la cantata inaugurale dell'autore di *Ero e Leandro*, magistralmente eseguita.

Subito dopo, fattosi innanzi al Re, il duca d'Aosta lesse il suo discorso, felice molto, specialmente nell'accenno ai fattori del risorgimento e nel ricordo del padre che avea inaugurata la Mostra dell'84. Brillante e saldo fu il discorso del Villa, il quale concluse rivolgendosi al Re «che ha posto la gloria del suo Regno nell'amore del povero e nella carità»; all'augusta donna «che seppe circondar la reggia di un'iride di grazie e benedizioni; ai principi, sui quali riposano i voti e le speranze della nazione»; ai poteri dello Stato che, intervenendo alla solennità, venivano a dar ragione alla cordiale sollecitudine colla quale intendono all'opera di ristorazione *morale ed economica* del paese. Il discorso del ministro Cocco-Ortu, tendente a dimostrare il progresso dell'agricoltura ed industria italiana, fu molto applaudito; e infine parlò il sindaco Casana, dopo di che i Sovrani si affrettarono a fare il giro dell'Esposizione. Dalla galleria dell'arte musicale per quella delle belle arti e traverso l'ingresso principale e la galleria delle industrie manifatturiere e della previdenza, essi giunsero, col loro seguito al cavalcavia, che conduce all'Esposizione dell'arte sacra, dove furono accolti con semplici e cordiali parole dall'arcivescovo mons. Richelmy. Si vuole che il Re traversando il cavalcavia dicesse: «Questo sarà il ponte di conciliazione fra lo Stato e la Chiesa»; ma non so quanto ci sia in ciò di vero. Completato quindi il giro dell'Esposizione, salirono sulle loro carrozze e verso il [illegible] per le vie affollate al Palazzo Reale.

I fuochi pirotecnici del [illegible] coronarono col loro scoppi e bagliori la bella giornata e il morale dei cittadini parve alquanto rialzato; l'assenza di Rudinì avea fatto una dolorosa impressione.

E nel *pomeriggio* di ieri ebbe luogo alla presenza dei Sovrani, dei Principi, delle rappresentanze politiche e comunali, la consegna della bandiera che le città italiane offrivano a questa Torino che fu nei fecondi e fremente anni fra il 49 e il 59 la sacra vestale del patriottismo, il baluardo dell'idea italiana, la Mecca benedetta a cui accorrevano i profughi di ogni provincia. Dovea essere una cerimonia così emozionante pel suo profondo significato ideale! Davanti al palazzo Madama, di fronte a via Po (e giù, in fondo, ridevano le colline verdi) era stato innalzato il padiglione reale, e più lieto quivi, pel contrasto col fosco palazzo severo, avrebbe sfolgorato il tricolore. Ma il sole, nascosto dietro a dense nubi, non venne a rallegrare la festa.

I Sovrani coi Principi e la Corte e gli alti dignitari, comparvero nel padiglione al suono della marcia reale; i balconi della *piazza pavesata di bandiere* erano gremiti di pubblico elegante, non però molto affollata era la piazza. Parlò prima il sindaco di Bologna commendatore A. Dall'Olio, offrendo alla gloriosa Torino il simbolo della patria, il dono della nazione, che sta come ad affermare la *nostra indissolubile unità*, e cadde allora il candido velario che copriva la imponente bandiera fissata davanti al padiglione reale. Parlò poscia il sindaco Casana, dicendo che quella funzione resterà memoranda nei fasti torinesi e salutando le città sorelle di cui ricordò le glorie; ma nella piazza non si sentì il suono delle parole, solo si vedeva ch'egli leggeva e gesticolava con molta animazione.

Il Re quindi stringe la mano ai Sindaci e si trattiene a conversare col maggiore Serra; segue la firma dell'atto di consegna redatto dal cav. Testera, segretario comunale, e dopo, i Sovrani e i Principi vanno ad ammirare il cofano *della bandiera esposto sul davanti del* padiglione.

La bandiera è opera artistica. L'asta, coperta di velluto azzurro, e ornata di un ramo di quercia in bronzo dorato, che la rigira tutta per il lungo, è sormontata da una grande aquila dentro una corona di quercia pure in bronzo dorato, con lo stemma d'Italia nel petto dell'aquila, e sotto, nel capitello, l'arma di Torino. Sono pure da notare nell'asta cinque scudetti in cui sono segnati i nomi di ogni città capoluogo di provincia, e un altro che porta la seguente scritta: «Gli italiani d'oltre i confini del regno e delle colonie». La seta fu fabbricata espressamente dalla ditta Camozzi di Como e porta nel mezzo lo stemma d'Italia sormontato dalla corona regia.

Il cofano del prof. Tartarini è lungo m. 3.20, è coperto con cuoio bulinato e con velluto verde incorniciato di gallone a lacci d'amore su *fondo d'oro*. Nella parte superiore del coperchio vi è una fascia pur di cuoio interrotta da una grande ghirlanda a piante di garofano con la scritta: «Alla città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto gli italiani memori e grati». Nella faccia anteriore *sono* alluminati a *colori* gli stemmi delle città principali con Roma nel centro. Nelle due parti laterali sono segnate a bulino le due date 1848-1898.

Dopo ammirato questo bellissimo lavoro, i Sovrani partirono, il palco si vuotò, sfilarono le bandiere delle varie associazioni, *e solo mentre la folla si* diradava nella piazza un pallido raggio di sole venne a baciare il sacro vessillo.

Dico il vero, mai io non vidi una festa più triste, e separatami dalla mia compagnia salii sul tram del Martinetto per tornarmene presto quassù, chiudermi in una stanza ed *essere sola*. Ma mi accadde allora una combinazione così strana che a me stessa pare un sogno, eppure fu realtà e sono certa che qualcuna delle mie lettrici — se ne avrò — m'invidierà.

Ero appena seduta, quand'ecco salire nel tram *un ufficiale dei bersaglieri*, grigia la barba, grigi i capelli, il petto tutto fregiato di medaglie e di croci. Istintivamente gli feci un po' di posto e non potevo staccare lo sguardo dal suo petto, nè so bene come andasse: un fremito mi colse al pensiero della desolazione *amara* che dovea possedere l'anima di quel soldato, di quel superstite venerando, ed esclamai:

«Se Lei ha dei figli, come devono essere orgogliosi del loro padre!» Egli mi guardò quasi non avesse bene compreso, poi con voce rotta dall'emozione, rispose: «Oh com'è gentile, com'è gentile, signorina, il suo pensiero!»

Io mi sentivo attirata e protetta da quella cortese figura di vecchio soldato, da quei buoni occhi grigi, da quelle decorazioni, evocanti nella mia mente la visione degli eroismi che adoro... E dissi tutta la simpatia che avea suscitato in me l'idea di Bologna, l'entusiasmo che mi avea condotta tre ore prima in piazza Castello, e narrai la delusione grande con cui me ne ritornavo.

Egli cercò di consolarmi. E mi disse che i torinesi sono così buoni e così pieni di cuore, che non bisogna giudicarli dalle apparenze, sono così seri di carattere, non era per indifferenza che essi non aveano acclamato, *forse* per rispetto ai Sovrani si erano mantenuti tranquilli così. Egli avea parlato con tante persone e tutte aveano molto apprezzato l'idea di quella bandiera.

E come io non mi mostravo persuasa, dicevo che l'entusiasmo è irresistibile, ch'esso non conosce tante regole di galateo, che non si può incatenare l'entusiasmo, che quando esiste esso si manifesta in qualche modo, egli soggiunse che il momento non era lieto per l'Italia, e forse anche la stampa torinese non si era abbastanza adoperata per far comprendere al popolo l'idealità e la poesia di tale festa; che forse il popolo non sapeva dunque bene di che si trattava: la stampa qui non fece come a Bologna; «a Bologna fece bene» replicò «e vede, l'idea partita di laggiù trovò un' eco di simpatia in tutta Italia e tutta Italia insieme mandò questo omaggio alla cara Torino».

Così modestamente egli aveva parlato, e non una parola amara, non una parola di rimpianto gli era uscita dal labbro.

Ma intanto, traversato il ponte sul Po, presso la gradinata della Gran Madre di Dio (la Chiesa dove il 27 febbraio 1848 fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento per la promessa dello Statuto fatta da Carlo Alberto) il tram si fermò ed io dovetti scendere. E molto buone parole cortesi mi disse quel soldato chiedendomi il permesso di darmi il suo biglietto. Io lessi il suo nome e fui ancora io che fortemente gli strinsi la mano e gli dissi additandogli su, in alto, la Villa della Regina: «Vede, io vado lassù, insegno la storia alle figlie dei militari italiani».

Egli era il maggiore Leopoldo Serra, il valoroso ferito di Porta Pia, colui che *primo* iniziò la sottoscrizione della bandiera d'onore a Torino.

RINA LARICE.

I disordini per il rincaro del pane

Il dazio sul grano sospeso.

La *Stefani* comunica in data di ieri: «Con odierno decreto il dazio di confine sul grano viene sospeso fino al 30 giugno».

Il dazio sulle farine - Lavori pubblici.

Roma 4 — E' imminente un decreto che ridurrà il dazio sulle farine, paste, ecc.

I lavori pubblici deliberati importano 25 milioni.

Si annunzia da Firenze l'arresto di parecchi ex-coatti in libertà condizionale.

Le notizie ufficiose.

La *Stefani* comunica in data di ieri: «Le notizie giunte al Governo fino alle ore 5 pom. segnalavano ovunque la calma. A *Parma* si tenne il consueto mercato, che procedette in modo affatto normale. Soltanto ad Ascoli Piceno vi fu stamane un assembramento di contadini dei dintorni, i quali chiedevano ai negozianti la diminuzione del prezzo del grano turco. L'assembramento è stato sciolto: vi fu qualche ferito leggermente nella colluttazione colla forza pubblica».

Gravi disordini a Soresina.

Cremona 4 — A Soresina ieri, per *la questione del pane*, vi fu una dimostrazione con tentativo di incendiare gli uffici pubblici; la truppa intervenne e fu costretta a far fuoco. S'ebbero 2 morti, alcuni feriti, e parecchi arresti.

Un'inchiesta.

Roma 4 — Al Ministero degli interni dicono che la giornata è passata tranquilla, meno alcuni disordini di poca gravità a Stradella, a Sesto Calende, ad Ascoli.

Il conte Cassis, funzionario degli interni, è ritornato dopo avere compiuta un'inchiesta sui casi delle Puglie. Dicesi che l'inchiesta esclude che le sobillazioni politiche abbiano avuto parte nei movimenti causati dalla fame e dal disagio economico generale: teme che l'abolizione del dazio avrà scarso effetto sul prezzo del pane, difettando quei paesi assolutamente di grano.

Le sorti del Ministero.

Roma 4 — I pochi deputati presenti a Montecitorio danno il Ministero spacciato. Credo però che corrano troppo, malgrado che il malcontento e la disapprovazione per la sua condotta siano molto estesi.

L'on. Fortis diceva oggi:

— Venga chiunque, anche un Ministero di *generali*, purchè se ne vadano codesti inetti.

Le sorti del Ministero dipendono molto dai voti dei radicali. Se questi *continueranno* ad appoggiarlo, la sua salvezza è sicura; se voteranno contro, difficilmente avrà la maggioranza, essendovi molte defezioni, che potrei nominarvi.

Una lustra e peggio

a proposito d'istruzione agraria

Togliamo dal giornale *L'Agricoltura moderna*:

«Vi hanno egregie persone, le quali da tempo insistono perchè l'istruzione agraria abbia da far parte dei programmi delle scuole elementari rurali. E le insistenze non si limitano a parole: la benemerita Associazione agraria friulana non tralascia di eccitare i maestri a insegnare agricoltura, fa eseguire delle ispezioni alle scuole, fa stampare appositi libri di lettura, e ottiene che parecchi Comuni stanzino delle *somme* per raggiungere meglio l'intento.

La Società degli agricoltori italiani vota un ordine del giorno in cui si raccomanda che alla Scuola elementare, e, dove esiste, a quella di complemento, si dia possibilmente indirizzo professionale, che valga a preparare i giovani alla vita pratica, ciò che si ottiene nelle scuole rurali, infiltrando nei giovani campagnuoli nozioni limitate, ma razionali, riferentisi all'arte dei campi.

E si potrebbe continuare a lungo, citando altre associazioni, come il Comizio agrario di Pavia, che si sono occupate dell'argomento.

Noi invece siamo sempre rimasti freddi di fronte a tanto fare, a tante *lodevoli* iniziative. E perchè? Perchè ci è sempre sembrato e ci sembra che si voglia costruire il tetto di un edificio, mentre *non si sono ancora* gettate le fondazioni dei pilastri che debbono sostenerlo.

Infatti quest'insegnamento vagheggiato che, del resto, comprendiamo nella scuola complementare e stentiamo a credere utile nelle terze elementari, sia pur impartendolo, come dice benissimo il prof. Pecile, in modo *indiretto* od *occasionale*, da chi dovrà essere fatto? Dal maestro, naturalmente, il quale, approfittando d'un maggiolino portato da un ragazzino nella scuola; di una spiga di frumento raccolta in un campo vicino, di uno strumento agricolo che i bimbi hanno veduto passare per la via, prende occasione per dare loro una nozione precisa sugl'insetti dannosi, sulla coltura *del grano*, sulla lavorazione del suolo. Una visita al campo del vicino, ad una masseria, offre argomento ad una lettera, ad un dettato, ad un tema d'aritmetica, in cui il maestro trova modo di far entrare un concetto agronomico preciso e interessante».

Così egregiamente il chiarissimo prof. Pecile in una circolare diretta, quale presidente del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, ai Sindaci del Circondario.

Ma, per saper fare tutto ciò, occorre che il maestro conosca *bene* l'agricoltura. I nostri maestri si trovano in queste condizioni?

Anni sono nelle Scuole normali si insegnava agraria da un incaricato, che percepiva lire 700 all'anno per 7 ore di lezione settimanali. La metà della somma era pagata dal Ministero dell'istruzione, l'altra da quello dell'agricoltura.

Venne la *lesina*, e questa seconda metà dell'assegno fu soppressa. Parecchi buoni insegnanti d'agraria rinunciarono all'incarico e furono sostituiti dai professori di matematica, che, nelle Scuole normali, sono anche insegnanti di storia naturale.

Che cosa si sia insegnato e *come*, non potremmo dire; ma, fatte le debite eccezioni, non è difficile immaginare quanto istrutti in agricoltura possano essere stati licenziati gli allievi maestri!

Ora le *cose sono mutate*... in peggio. L'assegno al docente d'agraria è stato ridotto a lire *diciannove* circa al mese o lire 250 all'anno, lorde della tassa di R. M. per *quattro ore* settimanali di lezione, mentre chi insegna ginnastica, *tre ore* per settimana, percepisce *60 lire* mensili!

Ed è così che si vogliono preparare i maestri ad insegnare agricoltura? E' vero che il programma d'agraria è completo, non vi si è dimenticato neppure la zootecnica, nè la contabilità agraria... Ma è da chiedersi se è proprio in questo modo che si innalza il concetto del pubblico, degli insegnanti, dei maestri, circa l'importanza che si annette in alto all'*insegnamento* dell'agricoltura?

In Francia sono i professori dipartimentali d'agricoltura che insegnano agraria nelle Scuole normali. Sono di solito laureati dell'Istituto agronomico; parecchi hanno viaggiato per uno o due anni all'estero; sono a continuo contatto cogli agricoltori; dispongono di frequente di buoni laboratori e gabinetti; ed hanno fior di stipendi...

Là si capisce che si faccia di tutto per estendere l'istruzione agraria nelle Scuole elementari: i maestri debbono essere capaci d'impartirla. Ma da noi?

Cominciamo dal gettare le fondazioni e seriamente, e non con lustre... e peggio. Poi penseremo al tetto. Se no, avremo dei *maestri*, *o* che non insegneranno o insegneranno delle cose errate, le quali, ripetute in famiglia dal contadinello, faranno scemare la già scarsa considerazione nella quale, di solito, sono tenuti i maestri, e non aumenteranno quella in cui si tiene dalla maggioranza dei contadini l'agricoltura razionale.

V. A.»

L'importante giornale milanese dice molte verità. L'antipatia del Ministero dell'istruzione pubblica per l'insegnamento agrario, è un fatto che non si sa deplorare abbastanza, e che, date le condizioni del nostro paese, prende la [illegible]. Ai convinti della utilità di dare al maestri qualche cognizione esatta di agricoltura, parve un successo l'aver ottenuto che una legge rendesse obbligatorio nelle Scuole normali l'insegnamento dell'agraria! Ma *come* questa legge sia applicata, ve lo dice il chiarissimo professor V. A. E' una vera canzonatura il far insegnare l'agraria dai professori di matematica, e, quantunque a prima giunta non sembri, lo è pure il far insegnare l'agraria dai professori di scienze, che ne sono affatto digiuni. E non solo in parecchie scuole si provvede male, ma sopra cento Scuole normali ve ne sono cinquantasette nelle quali l'agricoltura non si insegna affatto.

E questo insegnamento manca in alcune delle città principali del Regno, dove non difettano persone competentissime a porgerlo.

Resterà poi memorabile nella storia dell'istruzione agraria in Italia la soppressione dell'insegnamento agrario in quaranta *Scuole* normali per il risparmio di 17,000 lire da parte del Ministero di agricoltura, auspici i celebri economisti Boselli e Sonnino.

Ma di fronte a questa mancanza di un supremo dovere da parte del Governo, che pur troppo minaccia di perpetuarsi, perchè si deve *rimanere freddi?* Noi friulani cerchiamo di seguire la massima dell'*aiutati che Dio ti aiuterà*.

La Associazione agraria friulana non può incolparsi dell'errore di voler *incominciare dal tetto senza la fondazione dei pilastri*. Da troppo tempo essa lavora per l'introduzione dell'insegnamento

agrario nelle scuole di ogni grado. Nel caso speciale poi possiamo dire con compiacenza, che mercè l'opera della nostra Associazione, da oltre 16 anni l'insegnamento dell'agraria venne introdotto nella nostra Scuola normale, non dai professori di matematica, ma da agronomi come il Lämmle ed il Viglietto. Di più, per facilitare l'insegnamento dell'agraria nelle scuole, e negli istituti femminili, si riuscì a organizzare una *Scuola agraria di magistero*, con un corso di due anni e con insegnamenti scientifici e tecnici, che ha dato delle alunne le quali fecero ottima prova come insegnanti di agraria nelle Scuole normali di Udine, San Pietro al Natisone, a Lucca, ad Avellino, e negli istituti femminili di Anagni e di Udine, ecc.

L'Associazione nostra ripetutamente ha tenuto a *Cividale*, a *Spilimbergo*, a *Maniago*, a S. Vito al Tagliamento, e terrà quest'anno a *Codroipo*, corsi completi di conferenze ai maestri, col mezzo di professori del r. Istituto tecnico e di altre persone tecniche, su argomenti di agricoltura e studi affini.

Quattro o cinque conferenzieri ambulanti ogni domenica tengono conferenze, a cui sono invitati i maestri, anche nei più modesti centri agricoli del nostro Friuli. Il *Bullettino* dell'Associazione agraria porta spesso il riassunto di conferenze agrarie, e prescrizioni ed esempi per l'insegnamento occasionale di agraria nelle Scuole normali.

E nel mentre il Ministero dell'istruzione va d'anno in anno scemando gli aiuti alla scuola di complemento, che dovrebbe essere il principio della scuola popolare professionale, che tutti i paesi civili vanno sviluppando, l'Associazione si studia di spingere i Comuni ad incoraggiare questo genere di scuole.

Tutto questo è ben lungi dall'essere l'ideale a cui aspiriamo, ma nessuno potrà negare che sia un principio di bene.

Se l'Associazione pensa oggi a stampare un libro di lettura, il quale, senza staccarsi dai programmi vigenti, abbia qualche riferimento all'agricoltura, vale a dire che si presti all'insegnamento occasionale, non ha punto dimenticato gli inconvenienti e le difficoltà di darlo in mano a maestri aventi scarsa coltura agraria, ad ha già approntato un libro sussidiario, in cui il maestro troverà bello e preparato lo sviluppo da darsi all'accenno contenuto nel libro dello scolaro.

Convinti che questo lavoro, che ha costato molta fatica, sia ben lontano dalla perfezione, e sia un semplice barlume nelle tenebre, crediamo però che meriti di essere benevolmente considerato dagli amici del progresso agrario.

Se il Governo non cura gli interessi del paese, dobbiamo noi lasciarci morir di fame?

Che cosa avete ottenuto da tutto questo? — ci chiederà il *prof. V. A.*

Eppur si muove! gli rispondiamo noi. Il Comitato degli acquisti, che provvede concimi agli agricoltori della provincia, nello scorso mese di marzo ha avuto un movimento di cassa di 770,000 lire.

Ci pare sia anche questo un convincente indizio che in Friuli le cognizioni agrarie trovano buona accoglienza e che i rurali le stimano e ne approfittano.

G. L. P. e D. P.

La guerra ispano-americana

La situazione in Spagna.

Madrid 4 — Regna un profondo scoraggiamento per le notizie da Manila, dalle quali risulta che la sconfitta degli spagnuoli fu gravissima. Si spera ancora che un eventuale tentativo di sbarco degli americani alle Filippine, difese da 40,000 uomini di truppa regolare e volontari, possa essere energicamente respinto.

La regina reggente è inconsolabile. Fu veduta ieri piangere in Chiesa, durante la messa.

Londra 4 — Data la grande severità esercitata dalla censura spagnuola sui telegrammi, le notizie da Madrid recano pochissimi dettagli.

Il *Times* dice che la proclamazione dello stato d'assedio in Spagna ha prodotto grande sorpresa, inquantochè le dimostrazioni non avevano assunto carattere minaccioso. Anche davanti al palazzo di Sagasta ebbe luogo una dimostrazione, che fu facilmente dispersa.

Il Governo fu indotto a proclamare lo stato d'assedio dal fatto che tra i dimostranti si trovavano parecchi ufficiali in borghese. Nelle caserme regna grande agitazione fra i soldati.

Anche davanti al palazzo reale si agglomerarono masse di dimostranti; ma vennero tosto dispersi.

Gli Stati Uniti non attaccherebbero Cuba.

Londra 4 — Corre voce che la spedizione contro Cuba non avverrà; e ciò in seguito ad un deliberato preso dal consiglio di guerra, presieduto da Mac Kinley.

Si teme un attacco delle navi spagnuole alle coste americane.

Londra 4 — Annunziano da Nuova York che venne dato l'ordine di spegnere tutte le navi-faro e i fari, per tema di un attacco notturno da parte delle navi spagnuole, che in tal modo viene resa immensamente più difficile.

Opinioni e proteste americane.

Nuova York 4 — Il presidente Mac Kinley ha espresso l'opinione che la vittoria americana di Manilla non segnerà la fine della guerra, che terminerà appena dopo l'occupazione di Cuba da parte degli Stati Uniti. Gli americani protestano contro l'*asserzione che la squadra americana avesse incendiato Manilla per mezzo di bombe ripiene di petrolio*, e affermano che furono gli spagnuoli stessi ad appiccare fuoco alla città. Si dice che l'Avana è stata tutta minata.

Tumulti e rivolte in Spagna.

Madrid 4 — Vi fu una sommossa a Talavera in seguito all'aumento del prezzo del grano.

Un'altra sommossa di pescatori è scoppiata a Gyon, centro di incettatori di pesce.

La gendarmeria accorsa venne ricevuta *a sassate. Furono inviate truppe.*

Madrid 4 — I tumultuanti di Talavera saccheggiarono parecchie case, incendiarono un convento e tentarono di liberare i prigionieri. Furono fatti numerosi arresti.

La truppa caricò a Gyon i tumultuanti che saccheggiarono alcuni negozi. Vi furono parecchi feriti.

Anche a Caceres vi fu una rivolta, però subito repressa.

Una banda armata, comparsa a Catadan (Valenza), fu dispersa e catturata.

GLI ABISSINI CONTRO I DERVISCI

Roma 4 — Notizie dall'Abissinia *recano che si prepara una grande spedizione contro i dervisci.* Gli abissini tenterebbero d'impadronirsi dei paesi dell'oro presso Fascioda, approfittando della disorganizzazione dei dervisci. I francesi (presso Menelik favoriscono il progetto, sperando di creare imbarazzi agli inglesi.

Il cavallo d'acciaio

In questi momenti, in cui il ciclismo ha preso tanta voga, riescono curiose ed interessanti alcune notizie sulla condizione dell'industria delle biciclette in Inghilterra, contenute in un articolo del Duncans nella *Contemporary Review*.

Come sempre accade, nei primi anni, le fabbriche inglesi ed americane non riuscivano *a produrre biciclette in quantità* sufficiente da far fronte alle domande dei compratori. Oggi invece il numero dei fabbricanti è talmente cresciuto da produrre una vera crisi in questo ramo d'industria. Nel 1888 si avevano a Londra 54 fabbriche di biciclette e 7 di accessori: nel 1894 salirono a 152 e 44: nel 1897 a 390 fabbriche di biciclette ed a 131 di parti o pezzi staccati: in tutto 521 fabbriche nella sola Londra!

Nel 1888 vi erano in Inghilterra tre Società anonime per la produzione di bicicli, con un capitale di 10 milioni di franchi: nel 1894 le Società erano 9 ed il capitale 25 milioni: nel 1897 le Società salirono a 67, il capitale a 514 *milioni di lire!* Inutile dire che ora molte di esse *fanno pessimi affari* e *che* le azioni di alcune Società sono ribassate del 60 e persino dell'80 *per cento*. La crisi è ancora aggravata dal fatto che parecchie Società hanno stabilite fabbriche non solo in Inghilterra e agli Stati Uniti, ma anche sul continente. Così l'«Humber» ha promosso Compagnie colla sua privativa in Portogallo ed in Russia.

Uno dei fatti più notevoli è quello della Rudge Whitworth Company, che, poco tempo fa, ridusse il prezzo delle sue macchine di prima qualità a lire 420, mentre fino allora in Inghilterra uguali tipi si vendevano da 670 a 700 *lire. Il Duncans*, in base a calcoli diligenti, stabilisce il prezzo di costo di una buona macchina a circa 260 lire: ma esso è rincarato da una quantità enorme di *spese di amministratori, di agenti, di* pubblicità e soprattutto dalle somme fantastiche che le grandi fabbriche pagano ai vincitori delle corse per *réclame* alle loro macchine.

Il prezzo equo di una buona bicicletta dovrebbe essere, secondo l'autore, di circa 325 lire, mentre finora si vendono pressochè il doppio. Le grandi Compagnie, oberate da spese eccessive, non sono in grado di produrre a prezzi miti; è necessario quindi che sorgano molti piccoli opifici locali, i quali possono acquistare dalle fabbriche speciali le parti più importanti, e *montare e finire* le macchine. In allora il prezzo delle *biciclette scenderà* ad una metà del costo attuale e la vendita a prezzi rimunerativi aumenterà di molto.

La prospettiva è buona per i piccoli industriali, ma più ancora per gli amanti del ciclismo.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grandine desolatoria e burrasche. Si ha notizia di una grandinata terribile che ha devastato ieri mattina il territorio di Codroipo estendendosi fino a Casarsa. Anche nel territorio di S. Vito al Tagliamento la grandinata di ieri mattina ha prodotto danni rilevanti.

Un po' di minuta grandine mista a pioggia cadde ieri mattina e poi di nuovo verso le 2 e mezza pom. nei Comuni di Martignacco e Moruzzo, senza però recare gravi danni.

La giornata di ieri fu tutta burrascosa, con forti acquazzoni a intervalli, vento, lampi e tuoni; e verso sera un cielo nero nero e un fitto lampeggiare a ponente, indicavano che anche laggiù il mal tempo ne faceva delle sue.

Purtroppo sentiremo notizie di altri disastri in altre località!

La sagra di Martignacco. Domenica 8 maggio ricorre la rinomatissima sagra annuale di Martignacco, e in tale circostanza si daranno le seguenti festività:

Alle 4 del pomeriggio grande concerto musicale sostenuto dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12), gentilmente concessa dalla spettabile autorità militare.

Alla sera grande festa da ballo su elegante piattaforma, con distinta orchestra udinese diretta dal maestro Vittorio Barei, la quale suonerà i migliori ballabili dello scorso Carnovale.

Illuminazione fantastica dell'intero paese a palloncini alla veneziana, e fuochi d'artificio.

Per favorire il concorso del pubblico la Direzione della Tramvia a vapore attiverà il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Torreano	a Martignacco	a Fagagna	a San Daniele
14.—	14.20	14.30	—	—
15.15	15.38	15.45	16.6	16.35
15.20	15.43	15.50	16.10	16.40
15.30	15.50	16.—	16.20	—
16.15	16.35	16.45	—	—
18.25	19.48	18.55	19.15	19.45
18.43	19.3	19.13	—	—
20.—	20.20	20.30	20.50	21.20
22.—	22.20	22.30	22.55	23.25
—.30	—.50	1.—	—	—

Ritorno

da San Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Torreano	a Udine P. G.
—	—	14.35	14.45	15.5
13.55	14.28	14.40	14.48	15.10
—	16.25	16.45	16.55	17.15
—	—	16.50	17.—	17.20
16.55	17.25	17.45	17.55	18.15
18.10	18.37	18.55	19.3	19.25
—	—	19.20	19.30	19.50
20.20	20.50	21.10	21.20	21.40
21.40	22.10	22.30	22.50	23.10
—	—	1.10	1.20	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti: Udine porta Gemona-Martignacco cent. 80; Fagagna-Martignacco cent. 35; San Daniele-Martignacco lire 1.20, compresa la tassa di bollo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ancora predizioni. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di maggio:

Continuazione nei primi giorni di questo mese soltanto del periodo di freddo relativo, cominciato il 28 aprile e che finisce il 5 maggio.

Dal 6 al 10, brusche variazioni di temperatura.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 12 e terminerà il 20.

Principio dei calori al novilunio, che comincierà il 20 e finirà il 28.

Mese variabilissimo, freddo al principio, alternativamente piovoso e ventoso dal 5 al 12, bello dal 12 alla fine.

Il ritorno dell'argento. L'argento, come è noto, è in vista... almeno così si assicura. Infatti, il Ministero del tesoro ha già predisposto l'invio a tutte le sezioni di tesoreria provinciale di quella quantità di monete divisionarie d'argento da lire 2, 1 e da 0.50 che si presuppone possa occorrere a ciascuna tesoreria, per il cambio in valuta metallica dei buoni di Cassa, che verranno presentati ai loro *sportelli per il tramutamento.*

Qualora i fondi spediti a qualche tesoreria non risultassero sufficienti, sarà *provveduto con invii supplementari dalla* stessa tesoreria centrale, presso la quale rimarrà una sufficiente scorta degli spezzati d'argento di cui si tratta per far fronte a tutte le richieste.

Nelle casse dello Stato sono immobilizzati, a garanzia dei buoni di cassa emessi, 110 milioni in moneta d'argento.

Biglietto aperto al prof. Franzolini.

Caro Fernando!

Hai visto se sono stato profeta? Ho scritto l'altro ieri che il tuo nuovo libro era destinato a sollevare del rumore, e un principio di rumore si è sollevato prima ancora che il volume fosse esposto nelle vetrine dei librai, anzi prima che *uscisse* di stamperia.

Non so se qualche volta ti prende la malinconia — tutti abbiamo le nostre ore grigie — di leggere il *Cittadino Italiano*; ma, se lo leggi, avrai visto che nel numero di ieri se la piglia fieramente contro di te e contro il *Friuli*, perchè ho riprodotto alcune pagine, le più blande, le più politiche e le meno eretiche, cattolicamente parlando, del tuo lavoro.

E, colla solita buona fede clericale, sulla base di quella riproduzione, il *Cittadino Italiano* tratta da ateo te, che saresti padronissimo di esserlo, ma nelle pagine da me pubblicate ti occupi di Dio come i presunti abitanti del pianeta Marte della guerra ispano-americana; tratta da ateo il *Friuli*, che non ha *mai* fatto professione di ateismo.

Capisci: finge di inorridire di un supposto ateismo — e finge di leggerlo anche dove non è scritto — codesta santa gente che ha sostituito a Dio il Papa-*Re*, e che del nome di Dio oramai più non si serve se non, come i ladri dei grimaldelli e ferri simili, per tentar di scassinare le serrature che custodiscono l'unità italiana!

E' ben a questo che vorrebbero riuscire; ma fin che in Italia ci saranno *nel* campo del pensiero lottatori convinti e gagliardi e *fortificati dalla scienza*, come te; fin che ci saranno nel campo dei *muscoli buone braccia.... e buoni piedi*, a questo non riusciranno! *Non prævalebunt!...*

Potrei e vorrei dire altre cose, ma per un *biglietto* ce n'è già di troppo. Ti stringo la mano, dunque, rallegrandomi teco per questo principio di successo del tuo nuovo libro e compiacendomi di avervi contribuito.

aff.

Il Direttore del «Friuli».

La Società Anonima Cartiera di Moggio a termini dell'art. 18 dello Statuto sociale invita gli azionisti all'assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 24 maggio alle ore 20 e mezza nella residenza della Banca Cooperativa Udinese per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio 1897.
4. Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina di un consigliere d'amministrazione, e di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se per insufficienza del numero di azionisti richiesto dall'art. 14 dello Statuto sociale l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione si terrà il giorno di martedì 31 maggio all'ora sopra indicata e nell'istesso luogo.

Avverte inoltre i signori azionisti che per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i propri titoli presso la Banca suddetta non più tardi del 24 maggio corrente.

Educazione dei bambini. Vi sono ancora posti vacanti nel Giardino d'infanzia in via Villalta. La salubrità del locale, la perizia dell'insegnante e la ricchezza del materiale didattico, fanno sperare che i genitori vorranno approfittarne.

Con una piccola aggiunta alla tassa mensuale, le famiglie che hanno ragioni plausibili per non ritirare alle 15 (3 pom.) i loro bambini, potranno lasciarli al Giardino fino alla sera.

La Presidenza.

Nei negozi di manifatture non si dànno più campioni. I commercianti di manifatture di questa città sono addivenuti ad un comune accordo; cioè di abolire l'uso di dare campioni a chiunque li richieda, perchè ciò porta perdita di tempo e spreco di merce, senza avvantaggiare la vendita, perchè altro è l'effetto delle tinte e dei disegni vedendo i campioni; altro è ben migliore, vedendo le pezze.

Sarà permesso di darne soltanto ai *clienti abitanti in provincia* ed a quelli *abitanti in città* si potranno prestare i campionari.

I firmatari esporranno nel loro negozio in luogo visibile un cartello con la scritta: «*Non si dànno campioni*».

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **dieci maggio** corr., alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 aprile 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Furto di biancheria. Nella notte dal 2 al 3 corr. venivano da ignoti ladri rubati effetti di biancheria, abbandonati in uno sottoscala aperto *nel cortile della casa n. 18 di via Superiore*, per un valore di lire 18, in danno di Angela Del Piero nata Gacomini.

All'Ospedale vennero medicati Varadi Francesco di Francesco d'anni 15 per ferita lacero contusa alla mano riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni; e Lodovico Franzolini d'anni 2 da Udine per ferita lacero contusa accidentale riportata alla fronte e guaribile in giorni quattro.

Tribunale penale.

Udienza 4 maggio.

Natolino Daniele fu Giacomo, d'anni 52, infermiere, domiciliato a S. Daniele, era imputato di avere nel manicomio di S. Daniele la sera del 13 gennaio del corrente anno per negligenza e per inosservanza degli ordini avuti da quel direttore dott. Vidoni, cagionato la morte di De Camera Giovanni. Fu assolto per non provata reità.

In Appello. Mazzolini Giorgio, d'anni 43, da Udine, fallito, e condannato a 5 mesi di detenzione per la mancanza dei registri, ebbe in Appello confermata la condanna.

— Fu pure confermata la sentenza 18 febbraio 98 del Tribunale di Udine che condannò a 5 anni di reclusione Pianina Giuseppe per maltrattamenti ed atti osceni a danno della propria figlia di anni 15.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 5 maggio alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia d'artiglieria — O. Cari
2. Mazurka «Rita» — Montico
3. Pot-pourri «Faust» — Gounod
4. Waltzer «Tra noi» — Waldteufel
5. Andante barcarola e marcia trionfale «Cleopatra» — L. Mancinelli
6. Galop «Treno internazionale» — Mariani

Emporium. Il fascicolo d'aprile di questa Rivista è novella prova, del come essa, non soltanto mantenga tutte le fatte promesse, ma cerchi anche, via via, di aggiungervi nuovi pregi.

Con giudizio intento, essa alterna le notizie straniere alle nostrane, le cognizioni generali, all'attualità. Così ci offre, adesso, completi ed interessanti studi su due artisti italiani, l'uno del presente, l'altro del passato, dovuti alla egregia Lombroso e al chiaro Ulisse Papa, e ad una serie ricchissima di figurazioni del Cristo, fa seguire uno studio del chiaro Tomiati sul mito di Psiche ed una dissertazione archeologica sul giuoco del Calcio, richiamato in onore durante le feste fiorentine pel centenario del Toscanelli e del Vespucci. Numerose, al solito, e stupende le illustrazioni.

Ecco il sommario del fascicolo.

«Artisti contemporanei: Marco Calderini» Paola Lombroso (con 18 illustrazioni). — «Il Sacro volto» nell'arte» P. G. (con 33 illustrazioni). — «Psiche simbolo cristiano» Domenico Tomiati (con 15 illustrazioni). — «Arte retrospettiva: Alessandro Bonvicini detto il Moretto» Ulisse Papa (con 16 illustrazioni). — «Archeologia: Copan, la città misteriosa dell'Honduras» E. Lasordaire (con 11 illustrazioni). — «Il giuoco del Calcio e il Foot-Ball» (con 5 illustrazioni). — «I mezzi idraulici moderni nella agricoltura delle roccie aurifere» Il Minatore (con 3 illustrazioni).

AVVISO.

Con rogito 2 andante n. 686, 947/911 nei repertori del Notaio Billia avv. Lodovico di qui i signori *Venuti Giuseppe* fu Pietro di Gorizia e *Raddi Girolamo* fu Nicolò di Udine hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita *per la fabbricazione e smercio di saponi e candele* che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale «Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine» procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a' termini dell'articolo 4 di detto contratto.

Udine, 3 maggio 1898.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Alle ore 4.20 pomeridiane di ieri è morto

Ermenegildo Rizzi
proprietario del Caffè Cavour in Udine.

I congiunti, dolentissimi, dànno il triste annuncio avvertendo che la funebre cerimonia seguirà nel pomeriggio d'oggi alle ore 5 partendo dalla abitazione del defunto, Via Daniele Manin, n. 9.

Udine, 5 maggio 1898.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.6	750.2	749.9	751.6
Umido relativo	69	82	75	80
Stato del cielo	cop.	q. cop.	q. cop.	misto
Acqua cad. mm.	1.5	5.0	—	—
Vento direzione	—	SW	NW	SW
Vento velocità km.	—	3	2	1
Term. centigr.	17.9	17.6	18.5	14.6

Temperatura { massima 18.8 / minima 13.2 }
Temperatura minima all'aperto 11.2

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali — Cielo coperto — Qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I lavori parlamentari.

Roma 5 — Fu distribuito l'ordine del giorno per la seduta del 12 maggio della Camera. Vi figura per prima la legge sui fabbricati, e seguono i bilanci dei lavori pubblici, della guerra, della grazia-giustizia e delle finanze.

Prevedesi una acre discussione sull'acquisto dei tabacchi americani; si ha la relazione della Direzione generale delle privative, ma mancano i documenti sui contratti, il che è indispensabile per fare la luce completa.

Questo è l'ordine prestabilito pei lavori, ma non si esclude qualche sorpresa, perchè gli avvenimenti incalzano e la situazione è assai tesa; cosicchè l'ordine del giorno passerà in seconda linea.

L'Opposizione.

Roma 5 — L'Opposizione sembra decisa a rinunciare agli attacchi sulla politica finanziaria, concentrandoli sulla politica interna. Il Ministero chiederà il rinvio delle interpellanze e si avrà subito una battaglia.

Si accredita la voce che si possa prorogare la Camera.

NOTE AGRICOLE

Prove di coltura
delle barbabietole da zucchero.

Affinchè i proprietari dei distretti di San Vito al Tagliamento e di Pordenone, i quali si sono offerti di esperimentare la coltura della barbabietola da zucchero, procedano in modo che se ne possa ottenere un utile risultato, l'*Amico del contadino* indica le norme principali per tale coltura, che sono le seguenti:

Il terreno deve essere a base di argilla, ricco di calcare o di potassa, mediamente sciolto, a sottosuolo permeabile, affinchè permetta una profonda aratura dai centimetri 25 a 35 circa, da eseguirsi preferibilmente coll'aratro Saak.

E' *assolutamente necessario* che lo stallatico abbia dai sei agli otto mesi di stagionamento, cioè sia ridotto allo stato così detto composto, spargendolo lungo i solchi.

Per una nascita soddisfacente del seme, è importantissimo che il terreno sia uniforme e bene sminuzzato, mediante una buona erpicatura.

Per la semina, si apre colla zappa un piccolo solco della profondità, di cm. 4 circa; vi si sparge colla massima cura ed attenzione del concime chimico nelle proporzioni di Qt. 2,00 per ettaro, e vi si collocano ogni cm. 20, dagli otto a dieci semi, ricoprendoli con un leggiero strato di terra, in modo che restino interrati da cm. 1,5 a 2,5 e non più. Si comprime poscia la terra sia colle mani, sia nel procedere a seminare, col piede.

Per non danneggiare le tenere pianticelle si eseguisca la prima zappatura subito dopo la nascita, cioè allorquando si distinguono bene le righe delle barbabietole. Più che una zappatura, questo lavoro consiste in una raschiatura superficiale del terreno, onde arrestare sul loro nascere le male erbe.

Allorquando le pianticelle hanno raggiunta l'altezza di cm. sei ad otto, vanno diradate in modo, che ne rimanga una ogni dieci o venti cm., estirpando quelle che sono meno rigogliose, e procedendo a mondare le rimanenti.

Il coltivatore deve tener sempre presente, che il terreno intorno alla barbabietola, vuole essere tenuto mondo da qualsiasi erba parassita, e ben sciolto alla superficie, affinchè la pianta germogli rigogliosa. Converrà quindi far eseguire una o due zappature, a seconda che il terreno è più *o meno infestato* da male erbe, con susseguenti rincalzature, e ciò allorquando il terreno sia asciutto, ed il tempo stabile. Dette rincalzature *sono indispensabili*, perchè la parte della pianta rimasta fuori terra, *non* è atta all'estrazione dello zucchero, riconoscendola dal suo color verde e dalla fibra legnosa.

Allorquando le foglie principiano ad ingiallire, la barbabietola accenna ad esser prossima alla maturazione, la quale per lo più avviene entro il settembre, e deve venir raccolta in modo diligente, senza ferite per difettoso estirpamento.

BIBLIOTECA

Le edizioni del «Marzocco».

L'impresa che noi tentiamo ha un duplice scopo; diffondere libri nei quali sia grande il rispetto e il culto dell'arte (senza badare alle grette e meschine divisioni di scuola, che sono i poveri cenci di cui si ammanta l'impotenza); e far cogliere agli autori più direttamente e più copiosamente il frutto del loro lavoro.

Confidiamo perciò che il pubblico intelligente il quale è andato sempre crescendo intorno al *Marzocco* ci aiuterà efficacemente col suo appoggio.

Le nostre edizioni saranno eleganti, ma semplici, e formeranno (per la maggior parte dei casi), una raccolta di opere strette fra loro anche per il legame esterno del formato e della copertina.

Pubblicheremo adunque nel corrente mese di maggio quattro libri di autori nostri, noti ormai al pubblico italiano; e cioè un romanzo di Enrico Corradini, *La verginità*; una raccolta di studi critici di Angelo Cecconi *(Thomas Neal)*; uno studio critico di Angelo Conti e *La morte di Orfeo* (ristampa) di Luciano Zùccoli.

Il romanzo del Corradini è la narrazione di un amore tragico, condotta col metodo di *Santamaura* e della *Gioia* in tanti capitoli, che sono altrettante rappresentazioni di particolari aspetti della vita. *La verginità* ha altresì un valore allegorico, essendo i suoi personaggi composti di elementi reali e di elementi ideali, a somiglianza dei miti antichi, che raffiguravano con immagini i fatti e le energie della natura.

I Saggi di letteratura e d'arte di Thomas Neal inizieranno una serie di parecchi volumi nei quali saranno contenuti, oltre a studi interamente nuovi, molti di quelli che il nostro chiaro collaboratore ha già pubblicati nel *Marzocco*. Questo primo volume ne conterrà vari sull'arte moderna; poi seguiranno quelli sul Carlyle, sul Goethe e sul Lamennais; nonchè quelli interessantissimi sul romanzo moderno intorno specialmente ai Lavori del De Vogüè, del Marguerite ecc.

L'arte e l'idea di Angiolo Conti sarà l'esposizione nuova ed originale di una concessione dell'arte. L'autore del *Giorgione* sa nascondere sotto lo splendore del suo stile la profondità del suo pensiero. Il libro *sarà di una deliziosa* ed efficace lettura.

La morte d'Orfeo di Luciano Zùccoli non è che una ristampa di quel libro che accrebbe in Italia il nome del nostro valente collaboratore: ristampa la quale significa per altro il desiderio che si ha di rileggere ancora quelle pagine piene di passione e così profondamente rivelatrici di segreti di anime.

L'editore.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 maggio.

Gli affari in sete continuano calmi ed oggi pure non si potè notare gran che di concluso.

I corsi attuali, per quanto sieno moderati ed ormai meritevoli di qualche riflessione, lasciano sempre indifferente il consumo europeo, che continua a limitare le provviste ai puri bisogni giornalieri e tenta di pesare sulla situazione con offerte costantemente ridotte, spintovi anche dall'attuale guerra ed annesse incertezze.

Pare che anche oggi sieno state collocate diverse partite bozzoli del nuovo raccolto ai limiti già indicati cioè da L. 3 25 a 3.35 quale prezzo definito e da cent. 30 a 60 premio al chilog. per coloro che preferiscono stare attaccati alla media dei sei mercati.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.60	a 0.72
Burro	al Chilog.	da »	1.60	a 1.90
Patate	al quintale	da »	11.—	a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.70	a 12.35
Frumento	»	da »	30.25	a 32.50
Segala	»	da »	16.75	a 17.50
Sorgorosso	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Avena	»	da »	21.75	a 24.50
Fagiuoli di pianura	»	da »	11.92	a 14.90
Fagiuoli alpigiani	»	da »	17.48	a 30.40

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L.	5.90	a 6.20
Fieno dell'alta II. »	»	da »	4.50	a 5.25
Fieno della bassa I. »	»	da »	4.—	a 4.70
Fieno della bassa II. »	»	da »	3.75	a 4.—
Medica	»	da »	4.60	a 6.50
Paglia da lettiera	»	da »	3.—	a 4.40

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L.	1.90	a 2.10
Legna in stanga	»	da »	1.60	a 1.80
Carbone forte	»	da »	6.—	a 7.85

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.40	a 1.60
Manzo I. qual.	»	da »	1.—	a 1.70
» II. »	»	da »	1.—	a 1.60
Vacca	»	da »	1.—	a 1.60
Pecora	»	da »	0.90	a 1.25
Ariete	»	da »	1.—	a 1.20
Castrato	»	da »	1.—	a 1.40
Agnello	»	da »	0.90	a 1.30
Capretto	»	da »	0.—	a 0.—
Majale	»	da »	1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 60 pecore, 50 castrati, 55 agnelli, 40 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al kg. a p. m.; 25 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 5 maggio 1898

Rendita	mag. 4	mag. 5
Ital. 5 % contanti	99.—	98.75
» fine mese dic	99.10	98.85
Detta 4 ½ ex coupons »	108.20	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	785.—	788.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	135.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	242.—	240.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	721.—	720.—
» » Mediterr. ex coup.	521.—	520.—
Cambi e valute		
Francia .... chèques	107.—	107.10
Germania .... »	131.90	132.—
Londra .... »	27.10	27.11
Austria Banconote ... »	224.½	224.½
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.35	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.51

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.10.**

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.58	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22.03	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.09	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. [illegible]	[illegible]	[illegible]	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.26

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	[illegible]	[illegible]	19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.